

«BRA» VA IN PRIMA SERATA DA OGGI SU RAITRE

In prima serata da oggi su Raitre la prima puntata domenicale di «Bra - Braccia rubate all'agricoltura», il programma di Serena Dandini & co. viene promossa per tutta l'estate alle 20.10. Molti i personaggi, tra cui due ospiti d'eccezione: Francesco Paolantoni e Fiorella Mannoia. E ancora Sofia Loren (Francesca Reggiani), Condoleezza Rice (Dodi Corti), il cantante Gigi D'Alessio (Max Paiella) il terribile Filippino Arnel (Marco Marzocca), il vigile (Stefano Vigilante), la Barbie (Federica Cifola) e la Braz (Paola Minaccioni), il collegamento con la giornalista del Tg1 (Emanuela Grimalda). La regia è sempre di Igor Skofic.

Francia in scena

QUESTA SÌ CHE È DANZA: DUE CAMICINE CHE SVOLAZZANO MOSSE DAL VENTILATORE

Rossella Battisti

L'occasione offerta dalla manifestazione «La Francia si muove» era ghiotta: assaggiare un po' di tutto dal menù danza che i nostri cugini d'oltralpe hanno presentato in formazione sparsa per l'Italia: undici le città coinvolte, da Torino a Catania, per un totale di tredici compagnie e centoventi artisti coinvolti. Un bel numero, una vetrina esauriente per quello che, appunto, «si muove» in Francia. A Roma, oltretutto, l'appuntamento è stato oltremodo interessante per rodare l'Auditorium agli appuntamenti di danza, visto che in tre giorni di programma sono stati utilizzati vari spazi, dalla Sala Prove Orchestra - usata per la sperimentatissima e affascinante installazione di Christian Rizzo, 100% Polyester - alla Cavea con Boris Charmatz, dal Foyer della Sala Sinopoli con il Park di Claudia Triozzi alla più tradizionale Sala Settecento, do-

ve sono transitati i lavori di François Verret, Chantier Musil, e di Jérôme Bel, The Show must go on. L'impressione ricavata sbirciando qua e là è di un gran fermento creativo: stili diversi, concezioni performative distanti l'una dall'altra - si va dall'intrattenimento spiritoso e ammiccante di Bel all'impegno letterario-intellettuale di Verret, dall'astrattezza di Rizzo alla carnalità muscoli e sudore di Charmatz. Forse, se proprio si dovesse trovare un comune denominatore, è nella grande cura degli allestimenti, tutti formalmente impeccabili, bella tecnica, dettagli minuziosi e quel generale senso di professionale formalismo che danno i coreografi attivi nei paesi del benessere. I francesi, però, aggiungono spesso ai loro lavori un pizzico di frizzante illuminismo, una verve che ne ravviva i tratti coreografici. Prendete per esempio l'installazione di Rizzo,

semplice e folgorante: un filo sul quale danzano poeticamente, smosse dai vortici d'aria di una serie di ventilatori - due camicine bianche che si tengono per i polsini. La performance, della durata di venti minuti (ha anche il dono non trascurabile della concisione), è un haiku perfetto che parla di assenze (del corpo) e memorie, possiede la spontaneità dell'improvvisazione (il vento muove gli abiti in modo casuale) e la meticolosità di un ingranaggio perfetto. Si muove intorno al suo oggetto, la danza, riuscendo a rimuoverlo dal suo sé, il danzatore. È lineare (il percorso lo si capisce dopo pochi minuti) e, al tempo stesso, delta di suggestioni infinite. 100% Polyester, 100% genialità... È questa la semplicità che affascina, non quella di Jérôme Bel, furbetta e ammiccante. Sotto l'etichetta del minimalismo, Bel schiera in scena la sua troupe di ballerini

che snocciolano piccoli sketch ispirati alle musiche di 18 canzoni pop, tra il surreale e il divertito. Butta l'idea come viene e sta a vedere l'effetto che fa. Ma arriva in ritardo di vent'anni almeno rispetto agli spazzamenti di una Pina Bausch. Bel sembra un suo nipotino molto minore e un po' frivolo, uno che ha sentito l'aria che tira e fa battute di spirito coreografico. Non sono i tempi giusti. Gli preferiamo i roveli di Verret - che, tra l'altro, utilizza il linguaggio della break-dance riuscendo a trasformarlo in vera danza contemporanea, ed è il primo che vediamo riuscirci - o la sanguigna compostità di Charmatz e Chamblas, impegnati a rintracciare corrispondenze di tensione fra il vigore delle sculture michelangelo e l'energia dei muscoli del corpo. Materia e materia. Questa sì che è un'idea su cui spendere sudore...

Che bel Sonar, Mr. Sakamoto

Capannoni affollati, dj, hackers: fa furore il festival di musica elettronica di Barcellona

DALL'INVIATA

Jolanda Bufalini

BARCELONA I capannoni della nuova fiera sulla Gran Via sono giusti per Ryuichi Sakamoto - molto meglio del concerto della vigilia all'Auditori, dove si è tentato l'esperimento di interferenze hackers su musiche di Prokofiev, Dvorak e Bach eseguite dall'orchestra di Barcellona. Sono capannoni giganteschi con megaschermi e strutture in metallo, lame di luce colorata, piste per l'autoscontro, migliaia di giovani - 22mila erano le previsioni della vigilia - e sono perfettamente corrispondenti all'immagine del Sonar Sound Festival, la manifestazione di musica avanzata e multimediale di Barcellona giunta alla sua undicesima edizione. Un festival che per sentirlo e vederlo tutto bisognerebbe tirare fino alle 6 del mattino con il supporto del mercato esterno di bibite e cibo.

In questi capannoni Sakamoto con gli ex della Yellow Magical Orchestra, la Vj brasiliana, ancora più in là il duello elettronico fra due acclamatisimi dj, Richie Hawtin e Riccardo Villalobos, esasperato dai maxischermi su cui scorre anche un disegno elettronico in bianco, nero e rosso. È solo un pezzetto del programma notturno (c'è anche quello diurno, per gli insaziabili o per chi preferisce gli orari del giorno). Ma torniamo a Sakamoto e ai suoi compagni di viaggio: gli altri sono Haruomi Hosono e Yukihiro Takahashi. Avevano formato insieme la Yellow Magical Orchestra, poi il leader Sakamoto è andato per la sua strada, ora fa base a New York e si tormenta sul rapporto fra tecnologia e forma: «Per me - dice - l'elettronica non è un dogma. È lap top per me è una divagazione». Gli altri due hanno dato vita a un fortunato gruppo, gli Sketch Show, e ad un altrettanto fortunato programma, Human Audio Sponge; venerdì hanno - per una notte - ricomposto la vecchia formazione: il risultato è stato un pop digitale minimalista e dolce ma capace di trascinarsi con il suo battere contro la guerra, con le melodie che venivano rotte di tan-



Il pubblico del Sonar festival 2004 a Barcellona

to in tanto da una voce infantile e aliena. Prima dell'immersione notturna la giornata si era dipanata nel centro della città: a Santa Monica, sulla Rambla, e

Lame di luce colorata strutture in metallo, qui Sakamoto ha ricomposto la Yellow Magical Orchestra per un pop dolce e minimalista

lungo il Carrer de Los Angeles fino al Macba, il museo d'arte contemporanea, cosicché anche nei nomi Barcellona vive il suo tempo postmoderno con L.A.

Al Sonar si ripete un rituale sempre vivo. Cartelli di tutto esaurito, file interminabili di ragazzi ai cancelli, graffittari all'opera seduti stante nell'attesa. Dentro, nelle sale bianche del museo e nel verde dell'erba artificiale all'aperto, si consumava il rito dello stare insieme e della musica sintetica, in un circuito sempre più affollato e che ogni tanto andava in corto per la troppa ressa. Il segno è quello del più caotico eclettismo: i Pan Sonic (il 20 ottobre saranno a Roma con RomaEuropa Festival) presentano «Kesto», algida aritmetica della violenza so-

nora; intanto al Sonar Dome si alternano etichette iberiche, inglesi, americane e al Village si riesce a ballare. Le parole chiave sono techno, trip hop e hip-hop, ma nelle sperimentazioni in cui la tecnologia è padrona si tenta e si prova di tutto.

Fra gli italiani c'è Martux M (alias Maurizio Martuscello) che a Roma sta lavorando con Giorgio Battistelli per un remix di *Experimentum Mundi*, la partitura per rumori da lavoro del compositore. Mentre ieri hanno suonato in giornata Karsten Nicolai (anche lei verrà a Roma in autunno) e Mara Carlyle, in serata gli attesissimi britannici Massive Attack.

Un capitolo a parte meritano le donne del festival: al centro di Santa Monica si esibisce l'artista digitale Amy Aleksan-

der, al Macba l'etichetta Rune Grammon presenta una melodiosissima Susanna e the Magical Orchestra (anche lei sarà a Roma il 28 novembre); sempre a Santa

Suoni giorno e notte video, merchandising, un duo che si ispira a Bacon e molte donne. E in autunno c'è il secondo Sonar di Roma

Monica «Las chicas que aman el porno» (e non c'è bisogno di tradurre).

Il circuito non è solo musicale: non manca una mostra video sulle guerre del '900 e, soprattutto, c'è tanto merchandising. Sonar Sound è ipersponsorizzato dai colossi multimediali. Tanto più che la capitale catalana non si accontenta di un festival per volta: ieri, se non fosse intervenuta una pioggia scrosciante, a Barcellona si sarebbero incrociati i battiti digitali del Sonar Sound con un'altra manifestazione, quella dei «Sistemi di segnali», spettacolo gratuito per bande, scuole di musica, cori, sirene dal porto, e fuochi artificiali, organizzato dal Forum 2004 della città.

Prossimo appuntamento il Sonar Sound Roma, organizzato da RomaEuropa Festival in collaborazione con Parco della Musica, Santa Cecilia e Palladium, dal 16 settembre al 28 novembre. Sarà la seconda edizione, dopo il successo dello scorso anno. Tra gli appuntamenti romani - lo accennavamo - quelli con i Pan Sonic, in collaborazione con Santa Cecilia per «X Wonderful». Il duo dei finlandesi Ilpo Vaisanen e Mika Vainio ha lavorato su ispirazione del pittore Francis Bacon per generare i video e la musica di Kesto: 234 minuti di musica minimalista utilizzando un generatore di toni analogico e un radio set accanto ai sintetizzatori digitali. Il risultato è evocativo dei ritmi degli anni 70 e mira a coinvolgere il corpo con dolcezza.

L'altro personaggio che arriverà sulla scena romana - sempre in collaborazione con Santa Cecilia - è Dj Spooky: artista concettuale americano che vive e lavora a New York, propone in remix e in mix dal vivo una riflessione su un capolavoro del cinema muto, *Nascita di una nazione* di Griffith, cercando di mettere in luce l'ambiguità di quell'opera sul piano dei rapporti razziali, il razzismo insomma di quello che è un manifesto della nascita della nazione americana. Dj ci prova con una contronarrativa demistificante dell'immaginario alterato che Griffith fu tra i primi a utilizzare nel cinema.

Su e giù per la penisola, per tutta la settimana, con nomi affermati ed esordienti, l'Archi ha organizzato centinaia di concerti gratuiti di ogni genere per la giornata europea che ricorre domani

Moni Ovadia, band contro la guerra, rock... Ma cos'è, la Festa della musica?

Silvia Boschero

La musica è partita, difficile arginarla, a cominciare dalla giornata di domani, 21 giugno, giorno della sua festa ufficiale europea da nove anni a questa parte. Spazio franco in cui migliaia di musicisti, non importa quale sia il loro grado di fama, si riversano per le strade della penisola in situazioni più o meno ufficiali. Quest'anno ci ha pensato l'Archi attraverso la sua fittissima rete, a convogliare centinaia di concerti, dibattiti ed eventi speciali e gratuiti in tutto lo stivale che sono già iniziati e si prolungheranno durante l'intera settimana. Tanti esordienti ma anche un nutrito gruppo di nomi importanti, da Moni Ovadia a Roy Paci, e un appuntamento centrale fissato a Terni il 24, 25 e 26 prossimi nell'ambito dell'Ephebia festival.

Si balla, si suona, ma si parla anche di musica e delle sue problematiche, tanto che l'Archi ha deciso di concentrare il dibattito sulla necessità di creare luoghi per la musica e la cultura attraverso progetti di riutilizzo di spazi abbandonati o inutilizzati (chiunque può aggiungere le sue segnalazioni utilizzando il numero verde 800999977 o andando sul sito www.arci.it). Si parte dal nord, in

provincia di Torino, dove stasera al palasport di Pinerolo c'è il Djefest, rassegna dedicata alle percussioni con gruppi e solisti in arrivo da tutta Europa e oltre. In varie località della provincia di Torino si tiene invece dal 24 giugno al 4 settembre «Musincanto», rassegna estiva di classica, jazz ed etnica. A Cuneo, nel cen-

tro storico della città, dal pomeriggio le varie piazze suonano gospel, cameristica, jazz e rock. A Lecco bisogna attendere venerdì prossimo, in piazza Garibaldi, col gruppo senegalese N'Diaye Rose, mentre Brescia è già in fermento con tantissimi concerti in programma tra cui quello del Barbara Casini Quartet (il 27 Giu-

gno in piazza Tebaldo Brusato). Non sono da meno Como, Varese, Legnano, Ferrara (in Piazza Castello il 5 Luglio Caparezza e Apres la classe), Forlì, Reggio Emilia (al Circolo Arci Fuori Orario di Taneto di Gattatico), Cesena (il 23 giugno i Los Fastidios), mentre a Milano il luogo di riferimento è fino a martedì la Casci-

na Monluè che ospita la rassegna «Show Case 2004» con tantissimi giovani band affiancate da gruppi emersi tra cui la Famiglia Rossi, i Bottari di Portico con Enzo Avitabile, Matrioska, Marco Parente e Millennium Bugs' Orchestra, Riccardo Sinigaglia, Antonino Ruggiero e in chiusura Antonio Infantino, maestro della ta-

ranta. In Toscana la musica è itinerante grazie all'invenzione del Bus della musica, un tour partito ieri attraverso le piazze di Prato, Pontedera, Livorno, Cecina, Grosseto e Arezzo in compagnia della banda di strada di musica popolare toscana «I fiati sprecati». A Pisa si festeggia oggi alla

Stazione Leopolda con un concerto di canzoni folkloristiche toscane mentre a Prato (Bacchereto), chiude il Festival della Cava. Ma si animano anche le piazze di Livorno (fino a domani con gruppi emergenti), Grosseto (Rispeccia), mentre nel Valdarno si dislocano varie serate tra le quali, oggi dalle 18 a mezzanotte a Rignano, una serata-concerto dal titolo «Fuori l'Italia dalla guerra» a suon di band emergenti. A Macerata c'è Alfio Antico in piazza, ma è Terni che detta legge, dal 24 al 26 giugno: in scena, oltre ai migliori gruppi giovani, suonano gli Afterhours, gli Ulan Bator, e il 26 gli Assalti Frontali. E mentre Roma accende le luci sul festival *Roma incontra il mondo a Villa Ada* (lunedì la prima assoluta del nuovo spettacolo di Moni Ovadia), anche il sud si difende: a Bari (a Villa Renoir), a Lecce (Largo Margherita), Potenza, Nuoro. Uno spettacolo singolare a Catania, con la Festa dell'armonia dei popoli (a Villa Bellini): comunità con costumi originali, il gruppo musicale per la Pace (Tunisia), Gruppo Borgo Antico (Milazzo), Gruppo Albanese (composto da varie provenienze etniche) e il gruppo di percussionisti «Lilli» Senegal. Per il programma completo, città per città, ricordiamo il sito internet www.arci.it

la «festa» in Italia

Una marea di note tra Roma e l'Europa

In contemporanea con Barcellona, Berlino, Bruxelles, Budapest, Istanbul, Liverpool, Lussemburgo, Napoli, Milano, Parigi, Praga, Roma si prepara non solo per il 21, ma anche per oggi, con oltre duecento concerti gratuiti per tutta la città dal rock al jazz, dal gospel alla classica al pop. Protagonisti, oltre alla musica, i luoghi: parchi, piazze, ville, librerie e chiese (la *Petite Messe Solennelle* di Rossini alla Chiesa della Maddalena, la rassegna organizzata dall'Associazione cori del Lazio alla Chiesa Valdese). Da Villa Lazzaroni alla Basilica di Sant'Eustachio, dal Chiostro di S. Andrea delle Fratte alla Casina delle Civette di Villa Torlonia, da Piazza Farnese a Piazza del Popolo al Parco Falcone Borsellino, da Piazza del Campidoglio alla Galleria Alberto Sordi a piazza Colonna.

A Milano, per «Milano in musica», fino al 23 piazza San Fedele si colora di mille band dal vivo, esordienti e non, per la chiusura, mercoledì, con i big: Articolo 31, Ash e Phoenix. A Cagliari la festa della musica domani suona le note di Funk off, Delta V, Vallanzaska e Patrizia Laquidara, mentre i vari negozi italiani della catena francese Fnac nei pomeriggio di domani e martedì ospitano un oceano di musica: solo il 21 a Verona ci sarà la Casa del vento, a Torino Cesare Basile e Bugo, a Milano Zulù, Madaski, Linea 77, Africa Unite, Angelo Branduardi, Masini, a Genova Paola e Chiara, Frankie Hi Nrg, 4 Belle Bambine e Museo Kabikoff, a Napoli Daniele Groff e Luca Bui. Per questi due giorni la Fnac annuncia uno sconto del 20% sui cd come campagna per la riduzione dell'Iva sui (il 20% è il valore dell'aliquota fiscale). Non solo le grandi città, ma anche le province si preparano alla festa: vicino Perugia, a Marsciano, si festeggia con il festival «Musica per i borghi» diretto da Beppe Vessicchio e lo spettacolo tra teatro e musica *Stazioni lunari* (ideato e diretto dal Csi Francesco Magnelli, oggi nella frazione di Spina) con Ginevra di Marco, Nada, Paola Turci, Peppe Servillo e il Farualla ensemble.

si.bo.

ti ricordi Berlinguer

di Piero Sansonetti

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più